

esportate all'estero. Questo era il concetto della Commissione, ed io convengo che è meglio esprimerlo più chiaramente. Certo il regolamento vi avrebbe provveduto, poichè io ho sempre inteso così l'articolo proposto dalla Commissione, ma è meglio esprimerlo fin d'ora in modo da non lasciar luogo a dubbi.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lualdi ha la parola.

**LUALDI.** Allorchè io presentava la mia aggiunta era ben inteso che si voleva applicarla ai comuni chiusi inquantochè i generi sottoposti al dazio consumo in favore dello Stato in aumento a quelli che già oggi sono colpiti, riguardano soltanto i comuni chiusi, e sono le farine, il riso, gli olii, il burro, lo zucchero.

Io conosceva benissimo le disposizioni della legge del 1864 la quale creava la possibilità ai detentori dei generi che allora erano tassati dai dazi di consumo di poter stabilire dei depositi; ma faccio osservare che in questo caso l'aumento dei generi tassabili rende molto più difficile il modo di stabilire dei depositi.

Ora io osservo che, come già avvertiva questa mane, finchè non ci saranno dei *docks* o magazzini generali, noi verremo a disturbare il corso delle operazioni stabilite dalle consuetudini e dalle tradizioni.

Io vorrei che il signor ministro delle finanze mi desse in questosenso un affidamento chesaranno a cura dello Stato forniti immediatamente i mezzi per stabilire i depositi pei nuovi generi tassati; ed io per me di buon grado mi presterò a votare l'articolo, come è proposto.

Io poi non capisco come la Commissione, riconoscendo la necessità di fare un'eccezione in favore dell'uva, del mosto, del vino, eccezione che è già nella legge vigente, e che ora essa estende agli olii, non trovi di fare la stessa eccezione per gli altri generi. Se noi avremo i magazzini generali, è naturale che quasi tutti questi generi, che ora entrano già nell'eccezione di favore acconsentita dalla Commissione, approfitteranno dei medesimi; perchè allora oltre il dazio di consumo potranno tenere in sospenso anche il pagamento del dazio che si paga all'entrata nello Stato.

Io quindi insisto perchè la Commissione voglia dare affidamento che sarà subito provveduto, perchè sieno creati questi magazzini generali o depositi (non importa il nome, purchè lo scopo sia lo stesso) i quali rendano possibile al commercio, di sottostare a questa nuova legge senza che si abbiano ad intralciare le sue operazioni; ed insisto pure, perchè intanto voglia estendere la benevolenza delle sue eccezioni almeno agli zuccheri ed al riso, i quali generi tengono un posto importantissimo nel commercio di esportazione che dai comuni principali si girano nelle varie parti del paese.

Io perciò attendo dal favore della Commissione e del signor ministro delle parole rassicuranti. In verità io non potrei comprendere perchè si dovesse ai negozianti di dati generi accordare le volute restituzioni

onde non siano disturbati nel loro commercio, ed ai negozianti di altri generi invece imporre la cruda necessità di dovere o astenersi dal loro commercio, o dovere sottostare ad una tassa che è molto grave a pura perdita, oppure incontrare maggiori spese, traslochi e danni.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Castelli.

**CASTELLI LUIGI.** Vi rinuncio perchè le osservazioni che voleva fare furono già ampiamente svolte dall'onorevole Lualdi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sineo ha la parola.

**SINEO.** Io sono d'accordo cogli onorevoli preopinanti: non ripeterò ciò che hanno detto.

Prego solo la Commissione a tener conto di questa considerazione, che molti sono i comuni chiusi nei quali si usano materie soggette a dazio per trasformarle.

L'onorevole Nervo ha parlato della fabbricazione delle candele steariche, genere d'industria assai ragguardevole. L'Italia, da gran tempo (si principiò nella città di Torino), si mise in concorrenza colle nazioni nelle quali ebbe origine e prese rapido sviluppo quest'industria.

Ebbene, o signori, che cosa accadrà se non volete restituire il dazio che si paga per le materie prime? Accadrà che i fabbricatori dovranno abbandonare il sito dove hanno stabilite, le loro fabbriche. Vedete a che dispendio, a che perdita di capitale voi esponete quei benemeriti industriali. Ma di più, o signori, voi portate un danno grandissimo a quelle località nelle quali le fabbriche sono stabilite.

Alcune città, per le peripezie sofferte, hanno abbondanza di fabbricati, abbondanza di case deserte; volete voi disertarle ancora maggiormente collo spingere le industrie ad uscirne. Vi paiono ancor troppi gli abitanti, a cagion d'esempio, in Torino ed in Parma? Se a tutte le cagioni, per le quali si scemò repentinamente la popolazione in quelle città, voi aggiungete ancora quest'altro male di spingere le industrie ad uscirne, venite ad imporre loro un danno ben considerevole.

Ma la Commissione deve ancora considerare che la restituzione del dazio pagato per queste materie prime produrrebbe un aumento nelle altre parti daziarie.

Secondo che la popolazione sarà maggiore naturalmente voi per tutto ciò che è daziato avrete un'entrata maggiore. Quest'entrata maggiore compenserà la diminuzione di entrata che subirete quando avrete ordinata la restituzione del dazio pagato. Col mantenere il dazio per queste materie prime voi non aumentate probabilmente le entrate sotto questo aspetto; le diminuite pegli altri articoli.

Credete voi consentaneo alle nozioni le più elementari di economia pubblica che continui la fabbricazione di questi oggetti nei comuni chiusi, quando sarà resa così costosa questa fabbricazione per effetto del dazio cui dovranno sottoporsi? Se rifiutaste la restituzione del dazio, fareste come quello che aveva la gal-